Anno III. Sabbato 14 giugno 1879 N. 141.

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna*, *Via Savorgnana N. 13*. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

UDINE, 13 Giugno.

Alla Camera si svolgono ancora i contro-progetti pel sussidio a Firenze, ed ancora non venne fatto di chiudere la discussione, sul cui esito definitivo non v'ha però alcun dubbio. Così la discussione sulle Costruzioni ferroviarie minaccia di prolungarsi; quindi minor tempo per gli altri importanti Progetti di Legge che sono sotto l'esame delle Commissioni parlamentari. Intanto anche pel Senato lunedì comincierà il lavoro serio.

Le *nozze d'oro* dell'Imperatore Guglielmo vennero celebrate con un'*amnistia parziale*, che condonò la pena a circa seicento individui, di cui molti condannati per lesa maestà. In questo numero non si comprendono preti cattolici, dacchè ancora non furono stipulati accordi col Vaticano. E dal fatto che l'amnistia è *parziale*, mentre aspettavasi *generale*, i diarii deducono la scarsa importanza di essa ne' riguardi politici. Ma ad impedire un'amnistia più estesa, od a scusare la limitazione, adducesi oggi un motivo assai grave. La polizia di Berlino avrebbe scoperto un complotto di *nihilisti*; quindi (oltre l'assenza dello Czar alle feste, cui dapprima aveva promesso d'intervenire) la necessità politica di mantenere i decretati rigori.

I diarii officiosi di Vienna si affaticano a smentire il prossimo ritiro del Conte Andrassy del suo alto ufficio; se non che la *Neue Freie Presse* conferma come motivi per questa determinazione al Gran Cancelliere non manchino. E aggiunge come l'occupazione di Novi-Bazar, malgrado la Convenzione, sia sempre da ritenersi come un atto pericoloso. Difatti quanto avvenne testè a Serajevo, attesta come la occupazione della Bosnia ed Erzegovina dia già troppi fastidj; alludesi al rifiuto del Console russo in quella città di chiedere l'*exequatur* all'Austria, che senza la di lui domanda pel riconoscimento lo ammise alle funzioni consolari.

Da Londra e da Pietroburgo confermansi i recenti arresti avvenuti a Costantinopoli. Che se lo *Standard* non ne specifica la causa, il *Golos* dice chiaro trattarsi d'una congiura in favore dell'ex-Sultano Murad. E alle tante difficoltà della Porta oggi se ne aggiunge un'altra impreveduta, ed è la aperta resistenza delle popolazioni del Libano ad accettare il nuovo Governatore Rustem pascià.

Oltre la Germania, l'Inghilterra e l'Austria, anche la Francia, mediante il suo console generale, ha protestato contro i decreti 22 aprile del Kedevi. Aspettasi a giorni identica protesta per parte dell'Italia.

DISCORSO
dell'on. Battista Billia
Deputato di Udine

pronunciato nelle sedute del 6 e 7 giugno sulla proposta di Legge in favore del Comune di Firenze.

(Continuazione, vedi n. 139 e 140)

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge per provvedimenti in favore del comune di Firenze.

L'onor. Billia ha facoltà di continuare il suo discorso.

Billia. Spingere le indagini per il corso di quattordici anni attraverso un'amministrazione così complicata come quella del Comune di Firenze, doveva certamente riuscire opera lunga e noiosa; io non ho cercato che di presentarvi alcune delle risultanze che alla Commissione d'inchiesta sono apparse nei suoi esami. Non rientrerò in quel labirinto. Rileggendo ieri le note stenografiche mi accorsi però di aver fatto un'ommissione, mi accorsi di non aver adempiuto ad una mia promessa. La promessa era di determinare, con sufficiente approssimazione, in quali condizioni economiche il comune di Firenze si troverebbe se altrimenti fosse stato amministrato.

Prima di tutto quale è, o signori, l'importo dei debiti che aggravano quella comunità?

Io ve lo ripeto: in tutto quanto ho detto, ed in tutto quanto sarò per dire, nessun altro documento, nessun'altra fonte io ho consultato e consulterò che non siano fonti ufficiali, fonti accettate, fonti non sospette.

Or bene, dalla relazione della maggioranza della Commissione d'inchiesta risulta che al 31 dicembre 1877 il debito del comune di Firenze si componesse delle seguenti partite;

Pagina 54. Totale debito, escluso però il debito per l'occupazione austriaca, lire 147,584,431 91.

Pagina 55. Debito per l'occupazione austriaca lire 10,000,000.

Pagina 56. Disavanzo previsto per il 1878, inquantochè i conti della Commissione d'inchiesta furono chiusi al 31 dicembre 1877, lire 5,600,000.

Pagina 58. Il debito che il comune di Firenze in futuro dovrà, per lo meno, pagare per effetto della garanzia prestata alla società edificatrice, lire due milioni seicentodieci mila.

Pagina 58 egualmente. Dazio consumo, arretrati verso il Governo, lire 1,560 166 66.

Totale del debito del comune di Firenze al 31 dicembre 1877, lire cento sessantasette milioni, trecentocinquantaquattro mila, cinquecento novantaotto e cinquantaotto.

Se voi aggiungete gli interessi non soddisfatti, se voi aggiungete l'eventuale sbilancio che si verificherà anche per l'esercizio in corso, voi non vi meraviglierete certo se si potrà questo debito complessivo oggi elevare alla somma di oltre 171 milioni.

Io non so indovinare a quali fonti abbia potuto l'onorevole Commissione attingere quanto si legge nella pagina quarta della sua relazione, là ove dice che «le cifre finali, come si trovano condotte al giorno in cui la Commissione stessa scriveva, fanno salire i debiti complessivi del comune di Firenze a 126,979,931 86.» Quaranta e più milioni di lire nientemeno sono sfumati; la Commissione attuale, la quale a chiusi occhi accettava la relazione Brioschi, che dichiarava espressamente di non voler entrare in queste indagini di fatto, doveva per lo meno essere così scrupolosa da non alterare per oltre 40 milioni questa stessa base di fatto.

Di questi milioni quanta è la parte dei debiti che può soffrire riduzione, su cui i creditori possano rassegnarsi ad un più o meno largo riparto? Eccovela, o signori. La Banca Nazionale d'Italia è creditrice di somme per le quali il Governo e Commissione propongono che dalla cifra dei provvedimenti per Firenze debba essere prelevato l'importo necessario ad estinguere le ragioni di lei. Questa somma da prelevarsi, secondo che dalla Giunta nostra viene calcolato, ammonta a lire 7,010,000.

L'Intendenza di finanza ha alla sua volta un credito dipendente da cambiali avvallate, del compendio di quelle concernenti l'occupazione austriaca, di lire 724,560, ugualmente irriducibili e che si propongono di pagare mediante prelevamento.

Il dazio consumo arretrato forma bensì argomento di una legge speciale, è stato bensì conceduto che Firenze lo paghi in venti rate trimestrali dal 1879 in poi, ma ad ogni modo anche questo è un debito irriducibile, anche questo è un debito che in un tempo più o meno lungo dovrà essere interamente soddisfatto.

Vi sono dei crediti ipotecari. La Cassa centrale di risparmio ha due crediti ipotecari dell'importo di L. 5,209,114 88; l'orfanotrofio Magnolfi di Prato ha anch'esso un credito di L. 483,571 66; la Cassa depositi e prestiti, che dovrà essere pagata mediante altrettante delegazioni fatte sul tesoriere comunale, è creditrice di quasi sei milioni.

Altre 39,336 lire rappresentano crediti privati assicurati da ipoteca. Finalmente il prestito del 1871 ha la particolare garanzia mediante la cessione o vincolo che dir si voglia di quel milione e 217.000 lire di rendita che al comune di Firenze era stato assegnato con la legge 9 giugno 1871. Cosicchè se voi sommate tutti questi crediti irriducibili, ossia che devono essere per intero pagati, voi raggiungete la cifra di 41 milioni circa.

E che cosa avete da contraporre? Senza tener conto degli stabili che o sono inalienabili, o dalla cui alienazione ben poco puossi ricavare, altra attività non avete da contrapporre che la rendita assegnata al comune di Firenze con la legge 9 giugno 1871, la quale è vincolata e pareggia il credito dei portatori delle cartelle-cessioni.

Eliminando dunque dall'attività patrimoniale l'accennata rendita 5 per cento, ed in pari tempo eliminando dalle passività l'importo del prestito 1871 di 20 milioni, rimangono tuttavia 21 milioni di debiti irriducibili sopra un passivo totale di 151 milioni, o, ciò che torna lo stesso, rimangono 130 milioni di debiti sforniti di qualunque garanzia.

Tale è il debito vero che si dovrebbe sistemare con quel provvedimento di 49 milioni, che la Camera è chiamata oggi ad esaminare. Ma questo sussidio, alla sua volta dovendo essere diminuito di quanto importa la somma dei crediti irriducibili, che vi ho dimostrato essere di 21 milioni, voi avreste dunque 28 milioni disponibili, per saziare 130 milioni non garantiti.

Io non so dunque, come la onorevole Commissione d'inchiesta mi parli di reparto nella misura del 33,74 per cento, mentre invece, se i conti fossero fatti esattamente, altro reparto a questi creditori mancanti di garanzia non toccherebbe, senonchè appena il 21 1\2 per cento. Nel resoconto morale dell'anno 1871, pubblicato con le stampe, e letto nel Consiglio comunale al 3 aprile 1873, l'onorevole sindaco di quel comune, nella introduzione sua, diceva così: «L'amministrazione comunale non diversifica gran fatto dalla precedente, e sia dal lato economico, come dal lato morale, siamo ben lieti di presentare risultamenti assai soddisfacenti. Il trasporto della sede del Governo a Roma non influì sostanzialmente per l'anno 1871 sulle condizioni della città.» E diffatti nel 1871 si diminuirono, anzichè aggravare le imposte. Fu nel 1874 veramente che quel comune pensò a rimediare all'enorme disavanzo che sempre più lo incalzava, e più tardi rincarò la dose dei provvedimenti.

Da una petizione del 22 luglio 1876 presentata ai due rami del Parlamento, a pagine da 16 a 26 della medesima, a pagine IV e IX dei documenti uniti come appendice alla stessa, risulta che il comune di Firenze, dal 1874 al 1878, tra maggiori entrate e minori spese, migliorò il bilancio suo di 3,533,569 57. Se queste economie, che non sono forse tutte quelle che nell'amministrazione del comune di Firenze si possono fare; se questi aumenti nelle imposte, che io ammetto sieno spinti ad un grado estremo; se tutte queste economie, dico, se tutti questi aumenti d'imposte non nel 1874 si fossero cominciati, per continuare nel 1876 e nel 1877, ma invece si fossero cominciati fin dal 1871, anzichè dire che il trasporto della capitale aveva nulla influito sullo stato di Firenze e che le condizioni economiche dal lato finanziario e dal lato morale della città in quell'anno 1871 erano soddisfacenti, voi, signori, avreste ottenuto fra maggiori introiti, minori spese, risparmio d'interessi passivi e risparmio proporzionale sulle perdite dei prestiti, voi avreste ottenuto nientemeno che un vantaggio di 25 milioni.

La relazione del Brioschi contiene alcune cifre riassuntive che sono di un'eloquenza schiacciante. Ivi è detto che i disavanzi fra entrate e spese ordinarie (non straordinarie), sommano a 24,995,447 25. Ivi è detto che l'importo complessivo della spesa dal 1865 al 1878, dipendente da pubblici lavori, dedotto il valore degli stabili venduti e i rimborsi, ascende a 77,202,974 81. Le perdite sui premi ascendono a lire 31 milioni, 761 mila, 953.

Dunque la somma di queste tre sole appostazioni rappresenta una cifra di lire 133,960,375 06, vale a dire, la quasi totalità del debito che aggrava oggidì il comune di Firenze. Ora se l'amministrazione di quel comune fosse stata più regolarmente condotta, ne dovevano avvenire queste conseguenze. Un'amministrazione regolarmente condotta non avrebbe potuto tollerare, ed in qualunque modo avrebbe dovuto eliminare un disavanzo nella parte ordinaria fra entrata e spesa. Il disavanzo nella parte staordinaria io lo comprendo, e ne tengo conto; ma il disavanzo nella parte ordinaria fra entrata e spesa in un'amministrazione regolata non si può concepire. Dunque voi avreste risparmiato i 24,995,447 25. Inoltre nella spesa straordinaria per lavori che, come dissi, ascende a lire 77,202,974 81, voi avreste risparmiato quello che la maggioranza della Commissione d'inchiesta non vi ammette, vale a dire i 36 milioni circa di lavori in più che sono stati esclusi nel conto della maggioranza stessa.

Voi avreste sopra questi 36 milioni esclusi risparmiato gl'interessi che la Commissione stessa pur vi ha calcolato sui 41 milioni ammessi; i quali interessi in via proporzionale, coll'identico sistema adottato dalla mag-

gioranza di quella Commissione d'inchiesta, importano 16,700,000 lire. Voi avreste evitato ancora, per questa parte di spese pubbliche escluse, avreste evitata la quota proporzionale di perdite subita nei prestiti, quota proporzionale che ascende alla somma di 14,200,000 lire.

Poi se aveste adottato gli aumenti d'entrate e le maggiori economie, che più tardi adottaste è vero, ma che non avete adottato immediatamente dopo il 1870, avreste, come dissi, una somma ulteriore di 25 milioni. Sommando tutto assieme, avreste 117 milioni, che dedotti dal debito accertato di 171 milioni, ridurrebbero il debito stesso a 54 milioni circa.

Ma contrapponendovi l'attivo della rendita assegnatavi colla legge 9 giugno 1871, equivalente al corso odierno a 21 milioni circa, la vostra passività si limiterebbe, signori, a 33 milioni di lire.

Non avevo io forse ragione di dire che l'amministrazione di Firenze, se fosse stata più regolarmente condotta, non si troverebbe oggi nelle condizioni in cui realmente si trova?

Ma, sbarazzatomi, come mi sono, da un cómpito, che involveva quasi un carattere personale, non per me solo, ma per la minoranza della Commissione d'inchiesta, esco da questa *selva selvaggia*, irta di particolarità e di cifre, e vengo senz'altro all'esame del disegno di legge.

Veramente, se io avesse da considerare la gravità dell'argomento, pensando agli oratori eminenti che vi hanno preso parte, o che, da quanto mi consta, saranno per prenderla, alle loro dichiarazioni tutte conformi, tutte propense all'accoglimento del disegno proposto, quando persino illustri romiti, o personalmente, o mediante procuratore, vengono quà a raccomandarne l'accettazione, veramente io, isolato, dovrei sgomento arrestarmi in sul limitare.

Ma da un lato la benevola attenzione che voi, onorevoli colleghi, vi compiacete di prestare alle parole mie, e d'altro lato l'obbligo positivo che mi è imposto di giustificare le conclusioni della minoranza, sbandiscono dall'animo mio ogni timore. So di dire cose che a tutti non riusciranno gradite, ma so di compiere il mio dovere; e quasi quasi sospetto che dalle parole mie ne terranno appoggio forse coloro che vedo avere proposto qualche emendamento al disegno attuale di legge. Questo vi confermi come, prescindendo da ogni altra considerazione, io intenda esaminare l'argomento per sè stesso, null'altro che per sè stesso.

La prima indagine da fare, il primo quesito che conviene risolvere è questo: per cosa si hanno a dare, o si vogliono dare, a Firenze 49 milioni di lire? A titolo forse d'indennità? oppure di sussidio? Questa preliminare indagine la credo importantissima, perchè vedo le due cose andare insieme confuse, e confusamente trarsene delle conseguenze che sarebbero legittime se riferite singolarmente ad uno od altro di tali criteri, ma che diventano contradditorie quando vengono combinate insieme. Veramente anche l'anno passato di questo s'è parlato; ma non reputo ozioso di richiamarvi di nuovo la vostra attenzione, sia perchè vedo che alcuni eminenti nostri colleghi pensano ancora che si tratti d'un vero debito; sia perchè d'altra parte ho ragionevole motivo di sospettare che vacillino perfino coloro che una contraria opinione avevano dimostrato.

Un Governo, signori, che deliberi di trasportare altrove, sia pure transitoriamente, sia pure provvisoriamente la sede sua, non contrae obbligazione di prestare indennità alla sede abbandonata. Bordeaux, Orlèans, Versailles, per tacere d'altri paesi, per più o meno lungo tempo furono provvisorie capitali della Francia; ma nessuna ha sognato di chiedere, nessuno ha sognato di concedere indennità per la funzione provvisoriamente da esse sostenuta. (*Bisbiglio*).

Presidente. Prego gli onorevoli deputati di non interrompere e di far silenzio.

Billia. « L'Italia usava del suo diritto scegliendo una od altra città per sede temporanea del suo Governo, fino a che le fosse dato di fissarla per sempre nell'alma Roma. »

Queste parole scriveva l'onorevole Varè nella relazione 24 aprile 1878, quando si trattava di ammettere l'inchiesta per Firenze. Io sono lieto di consentire con lui; ma egli, dotto giureconsulto come è, consentirà meco che chi usa di un suo diritto non è responsabile dei danni che dall'esercizio di un tale diritto possano ad altri eventualmente derivare. (*Interruzioni — Rumori*).

Una voce al banco della Commissione. Questa è grossa.

Billia. La teoria dei compensi per le capitali è tutta italiana, e si è così estesa che si danno compensi non solo alle sedi abbandonate, ma eziandio a quelle nuovamente prescelte. *(Si ride).*

Questa teoria fu escogitata nel 1864; ma fu escogitata non già coll'intendimento di fissare un diritto, non già per riconoscere un debito, sia pure morale; fu escogitata, o signori, e voi non potrete smentirmi, come provvedimento politico in questo senso: che s'intendeva di soffocare la memoria di dolorose giornata. (*Oh! oh! — Rumori*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Billia. L'esempio di Torino doveva estendersi, e fu infatti esteso, ai riguardi di Firenze che per cinque anni fu capitale d'Italia, precisamente come per un quinquennio lo era stata Torino.

Torino, dopo il compenso, dopo il sussidio, dopo il provvedimento, uso questa parola generica, dopo il provvedimento adottato a suo riguardo con la legge 4 novembre 1864 è determinato in via molto sommaria, Torino si trasformò, Torino si rinnovò, ed oggi Torino è più fiorente di prima.

Presidente. Facciano silenzio.

Billia. I precedenti, l'uniformità esercitano tanto impero, vorrei dire, tanta tirannia sulle menti italiane, che, verificata la cessazione della capitale a Firenze, si pensò di attribuirle l'identica somma assegnata a Torino, l'identica somma effettiva. Solo che, tenendo conto della differenza nei corsi della rendita pubblica, il 1,067,000 lire di rendita che colla legge 4 novembre 1864 era stata assegnata alla città di Torino, nell'identica somma, aumentata unicamente per questa differenza dei corsi in lire 1,217,000 di rendita, fu a Firenze assegnata colla legge 9 giugno 1871.

Ma i precedenti e l'uniformità conducono ancora a questa conseguenza, che in quel modo che per Torino non si era riconosciuto un vero debito, lo stesso doveva dirsi a riguardo di Firenze. L'assegnamento è stato dato, è stato con grato animo ricevuto, ne hanno anzi immediatamente disposto gli amministratori ed il comune di Firenze, e ne hanno disposto facendo base di quell'assegnamento per un prestito, pel prestito cosidetto delle cartelle-cessioni che è concluso precisamente nello stesso mese di giugno 1871.

Ma, e nel 1871, e dopo, e sempre, Governo, Parlamento, e lo stesso interessato comune di Firenze, tutti ebbero cura di definire, di determinare, di precisare l'indole di cotesto provvedimento, e l'indole del supplemento che oggi si domanda, supplemento che si vuole giustificare perchè il primo assegno si dice che è stato inadeguato, insufficiente.

Signori, l'argomento è troppo importante, perchè io mi dispensi dal ricordarvi atti ufficiali che definiscono nettamente la natura di quel provvedimento che noi stiamo per prendere.

L'onorevole presidente del Consiglio e ministro delle finanze, che era anche allora l'onorevole Depretis, con officiale del 12 gennaio 1877 scriveva al sindaco di Firenze: « Il Consiglio dei ministri ha deliberato di venire *in aiuto* del comune di Firenze; ma intorno all'entità e alla natura del *sussidio*, condizionato sempre all'approvazione del Parlamento, il Governo si riserva ampia libertà d'azione ».

Altra officiale del 28 giugno 1877 dello stesso ministro Depretis, diretta al sindaco del comune di Firenze, ricorda « il progetto di legge per venire *in aiuto* di quella amministrazione. » Nella seduta del 5 aprile 1878 il sindaco, onorevole Peruzzi, ricordava che insieme ad una Commissione delegata dal Consiglio comunale nel dicembre 1877, si era recato in Roma sollecitando il presidente del Consiglio a presentare al Parlamento il disegno di legge per *un sussidio a carico dello Stato* (Seduta 5 aprile 1878, resoconto stampato a pagina 13).

Fino dall'adunanza del 13 novembre 1878 il consigliere comunale Maracchi in un suo discorso avea fatto precisamente fondamento sullo sperato *sussidio* governativo.

La Associazione costituzionale toscana nella petizione sua 24 aprile 1878, presentata qui a questa Camera e firmata dal suo presidente, onorevole Mari, invocava, sapete che? Invocava *un sussidio a carico dello Stato.*

La relazione del Varè del 24 aprile 1878, relativa alla legge per la inchiesta, accennava sempre ad un debito morale contratto e diceva: « Fino a qual punto e con quali mezzi potesse accordarsi un *sussidio* al comune di Firenze ben non si sapeva. » Onde concludeva che « senza premettere un'inchiesta, non si doveva venire al Parlamento con una proposta concreta di *sussidio* »

E nella discussione di quel disegno di legge nei giorni 9 e 10 maggio 1878 noi abbiamo sentito alcuni oratori (dichiaro che io prescelgo fonti non sospette; lascio da parte tutti gli altri oratori: immaginatevi se voglio citarmi come un'autorità: sarei un'autorità molto sospetta), in quella seduta del 9 maggio l'onrevole Somino diceva; « Io non approvo quelli che hanno rinunziato così leggermente ad un diritto, ma insomma, l'hanno fatto. Dunque se pure è un credito che ha Firenze, è un credito tutto morale, e questo *sussidio* ha forma di donazione. »

Ed il Mari aggiungeva:

« È un debito che non ha sanzione obbligatoria, lo so. » Ed il Barazzuoli, con quel suo ingegno eminentemente sottile e conciliativo, per parare forse le conseguenze che da una netta definizione potevano derivare, aggiungeva nella seduta del 10 maggio: « Non donazione, non credito; è un compenso dovuto per ragione di equità e d'ordine politico-morale. Lo Stato non è un istituto di beneficenza, nè il riparatore degli errori che le amministrazioni possono aver commesse. Io dico che quelle spese che il comune di Firenze avesse fatto non necessariamente per occasione o per causa della capitale, se le doveva pagare da sè. »

Nel progetto ministeriale che abbiamo sotto gli occhi quattro volte, non una, si esclude l'idea di debito e di correlativa obbligazione da parte dello Stato.

L'onorevole Varè nella sua relazione torna sopra quest'argomento, ed anzi sintetizza così lo scopo del presente progetto di legge: « Esso deve sostanzialmente dare a Firenze il *soccorso* che stima congruo, ed esigere che questo *soccorso* sia efficace. »

Dunque voi lo vedete, o signori, non si tratta di debito, non si tratta d'indennità, ma si tratta di aiuto, di sussidio, di soccorso, o se volete dirlo con una parola più netta, colle parole dell'on Sonnino, si tratta di una donazione.

La differenza fra i due concetti è enorme, ed enorme la diversità delle conseguenze. Se si trattasse di un debito, se si trattasse di una vera indennità, allora, o signori, sarebbe al Governo, sarebbe a noi interdetto di imporre qualunque limite, qualunque condizione, qualunque restrizione, di prescrivere qualunque prelazione, di esigere qualunque rinunzia; si dovrebbe pagare il debito, e questo pagamento andrebbe a formare parte del patrimonio dell'amministrazione di Firenze, e costituirebbe la garanzia comune di tutti i creditori di quella città. Questo si dovrebbe fare se fosse un debito vero, una vera indennità; mi par chiaro.

Se invece si tratta di aiuto, di sussidio, di soccorso o di donazione, ma allora è libero a voi, o signori, di prescrivere tutte quelle clausole, tutte quelle cautele, tutte quelle condizioni, tutte quelle limitazioni che vi paiano più opportune, e meglio conducenti allo scopo; è libero a voi di ordinare certe preferenze e certe prelazioni; è libero a voi di esigere dal comune di Firenze la rinuncia ad una pretesa vantata, tanto che nell'atto che si dà uno di questi sussidi il Governo sia sollevato da un'eventuale futura molestia. Ed anche questo mi sembra molto chiaro.

Che se si avesse ad entrare in questo ordine di idee, se si avesse veramente a trattare di un sussidio, di un soccorso, di un aiuto come è stato definito consensualmente, sempre, costantemente dal Governo, dal Parlamento, e perfino dalla parte interessata, allora io vi dico che andando nell'ordine delle preferenze, io sopra tutti preferirei quei creditori che non ebbero rapporti diretti col comune, in cui favore militano motivi d'ordine politico, di ordine morale non solo, ma anche altri motivi di ordine sociale.

Si dice che la somma assegnata nel 1871 era insufficiente, ed inadeguata; che in quella circostanza non si fecero i conti; che se i conti si fossero fatti, si sarebbe riconosciuta appunto cotesta insufficienza. Si dice che gli onorevoli ministri Lanza e Sella, proponenti del progetto, che fu poi legge del 9 giugno 1871, avevano riconosciuto che per effetto delle spese fatte nel periodo di tempo in cui Firenze fu la provvisoria capitale, il bilancio di quel comune erasi aggravato di 3 milioni circa di lire annue. Si dice ancora che l'onorevole Corbetta, relatore di quel progetto di legge, avea calcolato il complessivo dispendio sostenuto da Firenze per effetto dei lavori eseguiti nel periodo di tempo che fu sede del Governo in una cifra di 100 milioni circa. Ma allora, signori, questi argomenti che voi mettete innanzi zoppicano e contraddicono alle vostre domande. Prima di tutto non confondiamo diritto, credito, indennità con sussidio, con soccorso.

E se nel 1871 i ministri proponenti la legge, gli onorevoli Lanza e Sella, conoscevano che il bilancio del comune di Firenze erasi aggravato di oltre tre milioni annui; se la Camera dei deputati, mediante l'autorevole voce del suo diligente relatore, ha riconosciuto che il comune di Firenze, per effetto di questo fatto, era venuto ad incontrare un dispendio complessivo di circa 100 milioni; se ad onta di tutto questo non si è dato a Firenze che 1,217,000 lire di rendita, allora vuol dire che i conti erano fatti, e che ad onta che i conti fossero fatti, ad onta che queste pretese fossero maggiori, appunto perchè si trattava di sussidio, di aiuto, di soccorso, il Parlamento ha voluto limitarlo a quella cifra e non più. I conti, signori, si sono fatti, tanto si sono fatti che voi ne invocate precisamente le risultanze; tanto si sono fatti che le tabelle che figurano nella relazione dell'onorevole Corbetta del 1871 corrispondono poco su poco giù alle stesse tabelle che sono unite alla relazione della Commissione d'inchiesta, salvo solo alcuni spostamenti di cifre dipendenti dalla classificazione di alcuni lavori in una piuttostochè in un'altra categoria, ma l'importo complessivo è precisamente quello.

Ora dunque, se i risultati finali sono oggi quelli che si conoscevano, che si dicevano essere nel 1871 e che nel 1871 si erano concordati cogli amministratori, e ad onta di quella maggior spesa, ad onta di tutto ciò, il comune di Firenze quel minor compenso accettò senza dir verbo, allora voi dovete convenire che il sussidio, appunto perchè sussidio, erasi voluto dare in quella misura e non più, e che i motivi che voi adducete o non reggono, o sono contraddittorii fra loro.

Ma ho sentito dire: gli amministratori di Firenze non potevano accettare un assegno così meschino, non dovevano essi pregiudicare le condizioni di una città; se errori hanno commesso, censurateli pure, ma non fate ricadere le conseguenze di cotesto errore sopra una disgraziata popolazione.

Anche qui siamo sempre all'equivoco, si confonde sempre l'idea del diritto con l'idea del sussidio, del soccorso. Si parla di rinuncia, come se si potesse concepire rinuncia ad una sperata liberalità, come se la rinuncia non implichi il concetto di abbandono di una cosa che si ha nel proprio patrimonio, o di un diritto che nel proprio patrimonio rientri. Il rinunziare a quello che un altro può darvi o non può darvi è una rinunzia senza senso.

Gli amministratori del comune di Firenze non potevano accettare! Ma si doveva andare casa per casa, o chiedere ai fiorentini radunati in Comizio popolare: siete voi contenti della somma

di lire 1,217,000 di rendita che il Governo ha disposto di assegnare? Si doveva far forse così?

Ma una comunità non agisce che per mezzo della legale sua rappresentanza. Non si tratta del fatto del solo sindaco, della sola Giunta municipale; si tratta del fatto del Consiglio comunale a cui fu noto l'ammontare del sussidio, e ne dispose immediatamente come substrato come base per una operazione di credito, che è il prestito così detto delle cartelle-cessioni del 1871. Per tal modo il comune stesso di Firenze riconobbe che quell'assegno non dava titolo a chiedere un supplemento, anche perchè spontanea liberalità e pretesa di supplemento sono idee che cozzano stranamente fra di loro.

Ebbene, il Consiglio comunale di Firenze non disse più verbo, aspettò fino al 1877; solo nel 1877 si venne a chiedere un supplemento d'indennità, mentre prima non si erano chiesti che provvedimenti d'indole generale valevoli per tutti i comuni del regno, onde appunto dal vantaggio di codesti provvedimenti generali, anche il comune di Firenze potesse trarne qualche benefizio. Se questo non si chiama accettare, o il significato dei vocaboli è mutato, od io ho smarrito il senso delle cose.

Ma l'onorevole Minghetti da una parte, e l'onorevole Toscanelli dall'altra, hanno invocato un altro argomento. Hanno detto: ma, signori, voi avete creato delle aspettative; non si può frustare codeste legittime speranze dopo avere ordinato delle inchieste ministeriali, delle inchieste amministrative, delle inchieste parlamentari. E l'onorevole Toscanelli ha aggiunto: ma guardate, nella seduta del 10 maggio 1878, fuvvi un oratore che parlò contro, che aveva proposto un ordine del giorno in cui si diceva doversi ritenere completamente e definitivamente regolata la questione dell'indennità a Firenze con la legge 9 giugno 1871; e quell'ordine del giorno non è stato nemmeno appoggiato! Ciò vuol dire che le idee di quell'ordine del giorno non sono state dalla Camera niente affatto divise.

Oh! narriamo esattamente e completamente la storia!

Io veramente, temendo che con l'ammissione della inchiesta si vulnerasse il principio, che si venisse in seguito a dire che con la legge che ammetteva l'inchiesta il principio era risoluto e che altro più non rimanesse tranne discutere sul più o sul meno, secondo che dai risultamenti della inchiesta fosse emerso, io fui tra i pochi, se non il solo, che parlai contro quel progetto di legge nel 10 maggio 1878, e che proposi l'ordine del giorno, a cui l'onorevole Toscanelli fece allusione. Però furono solleciti oratori da tutte le parti e l'onorevole Muratori e l'onorevole Fano che faceva allora le veci di relatore, in luogo dell'onorevole Varè in missione, furono tutti sollecíti e concordi nel dichiarare, che l'ammissione dell'inchiesta pregiudicava nulla, che era libero il Parlamento di potere in seguito prendere quelle deliberazioni che reputasse più savie. Ma gli umori non si acquetarono a queste dichiarazioni e fu mestieri che fosse presentato e che si votasse in via preambula un ordine del giorno così concepito: « La Camera riservando piena ed intera la sua libertà di giudizio sulle eventuali decisioni della Commissione d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, passa all'ordine del giorno. » Firmato dagli onorevoli Comin, De Renzis e Baratieri.

Riserva superflua, osservava il Mari in un opuscolo sulla questione di Firenze, perchè il parere dei periti non è mai vincolativo, e men che meno tale può essere a riguardo del potere legislativo. Sì, è vero, riserva superflua, oziosa affatto, ma appunto perchè superflua, appunto perchè oziosa, quando è stata inserita essa ha un grande significato. Essa significa che cogli umori di quel giorno, senza quel paracadute, il progetto di legge sarebbe forse naufragato.

Ne volete la riprova? Egli è increscioso parlare di sè stesso, ma giacchè mi hanno voluto in questa benedetta questione di Firenze, più o meno dentro, cacciare, io debbo proprio parlare di me. Voi ve lo ricordate che nel 10 maggio 1878 fui dei pochi, se non il solo, che parlai a fondo contro il progetto di legge relativo all'inchiesta. Le mie idee, si dice, non sono state accettate; tanto è vero che il mio ordine del giorno non fu nemmeno appoggiato; non ebbe nemmeno il conforto di questa cortesia. Eppure, quando si fu alla nomina dei commissari, che cosa avvenne? Avvenne che unico commissario eletto a primo scrutinio sono stato io. Non già per merito mio personale, perchè non ne ho, ma è stato unicamente perchè quell'ordine d'idee che io ho sostenuto e che si diceva dalla Camera non condiviso, sembrava poi che la Camera lo condividesse almeno in parte. (*Risa*)

NOTIZIE ITALIANE

Sua Maestà il Re Umberto anche a nome di Sua Maestà la Regina Margheritta spedì un affettuoso telegramma a Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo in occasione della celebrazione delle sue nozze d'oro.

— Fu distribuito il progetto sul concorso del Governo nelle spese di Roma.

Esso accorda 50 milioni, obbligando il Municipio a costruire a sue spese i palazzi di giustizia, dell'accademia delle scienze, dei musei e del Policlinico, i quartieri, per due reggimenti di fanteria, uno di cavalleria, uno d'artiglieria, un ospitale militare con mille letti, ed una piazza d'armi.

Tali edificii rimarranno in proprietà dello Stato, il cui concorso nelle spese si pagherà in ragione di due milioni all'anno.

— La Giunta per il progetto di legge sulla riforma elettorale ha terminato l'altro jeri l'esame del titolo secondo. Domenica esaminerà i titoli quarto e quinto, e mercoledì il terzo, nel quale è compresa la questione dello scrutinio di lista. L'inversione dell'esame dei titoli è stata deliberata allo scopo di attendere, per discutere l'importante argomento dello scrutinio di lista, che siano presenti in Roma tutti i componenti la Commissione.

— Riunivasi l'altro ieri la Commissione che deve riferire sul progetto di legge per il riordinamento del corpo delle Guardie di finanza. Fu data lettura di un contro-progetto tendente a dare a questo corpo un'organizzazione militare, e venne deciso di dare del contro-progetto comunicazione al Ministro delle finanze per averne l'avviso. Appena l'on. Magliani avrà risposto, la Giunta si riunirà nuovamente per prendere una definitiva risoluzione.

— Un decreto accorda l'*exequatur* ai Vescovi di Conza, Lecce, Girgenti, Nocera.

— La Commissione per la riforma giudiziaria, riadunatasi, si mostrò meno ostile alle idee dell'onor. ministro Taiani. Righi, Lovito e Della Rocca difesero energicamente i concetti del ministro, sostenendo essere questi destinati ad assicurare l'andamento rapido e salutare dell'amministrazione della giustizia, eliminando dagli Ufficii le pratiche inutili, ed aumentando gli stipendi ai magistrati. L'on. Spantigati, meno favorevole al progetto, venne nominato relatore con sei voti contro cinque dati all'on. Righi. Il guardasigilli Taiani presenterà tosto un progetto, preceduto da Relazione, che contemplerà sette milioni di economie, destinati per la maggior parte al miglioramento delle condizioni del personale giudiziario.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi, 12 giugno: Blanqui messo in libertà l'altra notte, arrivò a Parigi iermattina accompagnato dalla sorella. I radicali sosterranno nuovamente la candidatura del vecchio rivoluzionario.

Il Consiglio dei ministri approvò il progetto sulle guarentigie pel ritorno delle Camere a Parigi. Quel progetto riguarda esclusivamente le misure per proteggere le Camere e prevenire attruppamenti e dimostrazioni.

Dufaure, Laboulaye, Berenger ed altri del Centro sinistro, persistono a combattere il ritorno a Parigi.

Verrebbe differita al 1880 la consegna delle nuove bandiere alle truppe. Questa decisione viene interpretata in varii modi.

Dalla Provincia

Dall'onorevole Presidenza del Comizio agrario di Cividale riceviamo il seguente avviso.

Cividale, 9 giugno.

Il Ministero dell'Istruzione Pubblica, come da Nota 27 maggio p. p. N. 547 del R. Provveditore degli stadi, accordò al Comizio Agrario di Cividale un sussidio di L. 500 per le Conferenze agrarie, che il medesimo farà tenere in Cividale nei mesi di agosto e settembre p. v. per istruzione specialmente dei Maestri delle Scuole rurali.

Nel far tale domanda il Comizio dichiarava, che l'eventale sussidio sarebbe destinato esclusivamente a beneficio dei Maestri delle Scuole rurali non appartenenti al distretto di Cividale, mentre per questi è già provveduto con i fondi propri del Comizio, col sussidio già ottenuto dal Ministero dell'Agricoltura e col concorso dei singoli Comuni del Distretto.

Interessando alla Presidenza del Comizio conoscere preventivamente, quali Comuni sono disposti a far concorrere alle dette conferenze i loro Maestri e se abbiano votato, o sieno disposti a votare essi pure qualche sussidio a favore dei propi Maestri, il sottoscritto si rivolge ai singoli Comuni non appartenenti al Distretto di Cividale pregandoli a comunicare le loro deliberazioni entro il mese di luglio p. v. con avvertenza che avranno la preferenza nella distribuzione del sussidio quei Maestri il cui Comune concorra esso pure a sovvenire i propri Maestri e con riguardo alla maggiore, e minore distanza da Cividale, ed al numero delle conferenze cui interverrà ogni Maestro.

Le conferenze saranno tenute dal Professore di Agronomia dell'Istituto Tecnico di Udine o dal suo Assistente, e dal Veterinario Provinciale di Udine, e gli argomenti che verranno trattati sono:

Pricipî generali di agricoltura, concimi, allevamento dei Bovini, igiene dei medesimi e delle stalle.

È idea del Comizio, se non gli mancheranno i sussidi Governativi e Comunali, di continuare anche negli anni venturi le dette Conferenze.

Il Vice Presidente

M. Dott. **De' Portis**

Noi troviamo degna di lode l'iniziativa del Comizio agrario cividalese, e preghiamo anche noi i Comuni ad acconsentire qualche sussidio ai Maestri rurali, affinchè loro sia dato d'intervenire alle annunciate Conferenze. Pensino che ormai della coltura agricola soltanto il paese può aspettarsi qualche benficio, e che le cure del Comizio agrario di Cividale possano tornare di molta utilità agli agricoltori della Provincia.

Osoppo, 12 giugno.

Una parola di pubblico ringraziamento credono di dover tributare gli Osoppiani al loro ill.mo signor Sindaco ed al Segretario Comunale, i quali, conoscendo che la borsa del Comune è in ribasso, hanno voluto cooperare al suo rialzo, rinunciando nell'anno decorso al più del *tantunque* stanziato dal Consiglio comunale che sarebbe di L. 50 pel Sindaco e di L. 40 pel Segretario, accontentandosi del rimborso di solo quanto hanno speso ne' due giorni dell'assento militare e che fu di sole L. 32 in tutto.

Sieno grazie dunque a tutti e due, e gli Osoppiani sempre più si confermano di non aver errato, quando nel loro cuore sospiravano di vedere elevato al posto di Sindaco il sig. Giuseppe Fabris e di Segretario il signor Pietro Venturini.

Il ragazzino D'Agaro Giacomo, di anni 8, di Prato Carnico (Tolmezzo) trastullandosi sulle sponde del torrente, Pesarina cadde nel medesimo ed affogò.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio sanitario provinciale ha preso commiato dal suo Presidente con il seguente indirizzo:

All'illustrissimo signor Conte Commendatore Mario Carletti.

Mesta suona sempre la voce dell'addio, mestissima per noi in quest'ora che ci divide da Voi chiamato che siete a reggere la bella Provincia che i festanti colli della Brianza e le incantevoli rive del Lario fanno sì cara gemina della forte Lombardia.

Il cammino che, sotto la Vostra illiminata scorta, abbiamo insieme percorso, fu breve, ma non tanto che ci fosse conteso di ammirare le doti preclarissime della Vostra mente e del Vostro cuore, contemperate in così giusta misura che l'autorità del magistrato non soffrisse scapito per pieghevolezza di sentimento nè il sentimento rimanesse straniero al rigore della legge, però che soverchia durezza riesca spesso giustizia men che completa.

Sacerdote della verità e del diritto, come negli altri rami dell'amministrazione provinciale, Voi sapeste, anche in ciò che si addice alla pubblica igiene, tutelarne le ragioni, prendere coraggiose iniziative, frenare abusi, combattere inveterati pregiudizj e credenze, che, la scienza mal valendo a vincere da sè, erano sfregio alla nostra civiltà.

Così operando, Voi avete ben meritato dalla provincia, la quale, giusta e riconoscente, vi sa grado de' beneficî che le avete conferiti e di que' molti ancora che fruttificheranno dai semi, se coltivati con amore, che sapientemente avete sparsi.

Ma se la vostra partenza per cotali ragioni è da ogni ordine di cittadini lamentata, a noi, che faceste lieti di una costante benevolenza, torna, sovra agli altri, duramente penosa; e conforto unico, nella lontananza, sará di richiamarci al pensiero le parole di affetto e le cento cortesie, di cui ci foste generoso dispensatore.

Abbiatevi adunque i più vivi ringraziamenti per la bontà che ci avete largita, e in questo solenne momento che i nostri cuori battono all'unisono, accettate l'augurio che facciamo per Voi: possano i vostri giorni essere altrettanto felici, quanto furono fin qui degni di onore, e consolati sempre dalle grazie e dal sorriso di quella gentilissima che è parte essenziale della vostra vita e nobilissimo ornamento e decoro della vostra casa.

Udine, il 10 giugno 1879.

I Membri del Consiglio Provinciale Sanitario. Firmati:

Isidoro Dorigo, V. Vanzetti *Procuratore del Re*, **Dott. Andrea Perusini, Dott. Ambrogio Rizzi, Girolamo Puppati, Dott. Giulio-Andrea Pirona, Dott. Gius. Chiap, G. G. Putelli, Dott. Fernando Franzolini, Giovanni Pontotti, Dott. Carlo Marzuttini, Zambelli.**

La Giunta Municipale ha pubblicato il manifesto per le elezioni parziali di sei Consiglieri comunali e di un Consigliere provinciale, di cui già pubblicammo i nomi. Le elezioni avranno luogo domenica 29 giugno. In altro numero lo pubblicheremo.

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli nell'Ospital vecchio comincierà a funzionare lunedì 20 giugno. Ne pubblicheremo il Regolamento.

Al buon Giornale di Udine, al nostro buon vicino, che ieri parlava de' fatti nostri, sebbene per incidenza, con quel fare fra il goffo ed il maligno che gli è proprio, daremo un altro giorno *pan per focaccia*. Oggi ci manca lo spazio. Così gli ricaccieremo in gola certe maligne e grottesche parole che si permise a questi giorni di dire sul conto dell'on. Billia Giambattista.

Bibliografia. Ricevemmo oggi da Venezia un opuscolo dell'egregio avv. comm. Deodati Senatore del Regno, nel quale (sotto forma di lettera al Senatore Gaspare Finali) svolge gravissime e savie considerazioni intorno il *Progetto di Legge sul riordinamento degli Istituti di emissione*. L'illustre Autore s'abbia anche da noi (che non apparteniamo al suo Partito) una parola di riconoscenza per un lavoro ch'è nuova prova del suo ingegno perspicace e de' suoi profondi studj sulla amministrazione dello Stato.

Apoplesia. Ieri sera nella Chiesa di S. Nicolò di questa città morì improvvisamente per apoplesia una donna.

Sul Negozio di frutta e legumi di Floravante Vianello in Via Cavour crediamo bene di richiamare oggi l'attenzione del Pubblico udinese, non solo perchè in esso si trovano tutte le primizie, bensì anche pel *buon mercato* riguardo ad alcuni generi di confronto ai venditori in piazza. Il Vianello, che eziandio nell'inverno provede le mense de' ricchi di quanto v'ha di più scelto, fa giungere in Udine ogni mattina frutta fresche e legumi delle qualità più delicate, e nulla trascura perchè il suo negozio, mantenendo la discretezza de' prezzi, soddisfaccia a tutte le esigenze.

Istituto filodrammatico Udinese. Questa sera, sabbato, alle ore 8 1/2 precise si darà ai Soci, per quarto trattenimento del corrente anno, la commedia in due atti di Guglielmo Tolliero De Luna: *Il sequestro*, cui seguirà la farsa: *Il Sindaco ballerino*, scherzo comico in un atto, riduzione dal Francese.

Birraria - Giardino al Friuli. Questa sera alle ore 8 1/2, tempo permet-

tendo, verrà dato il Concerto musicale che venne sospeso giovedì in causa del cattivo tempo.

Domani a sera, ore 8 1|2, altro grandioso concerto sostenuto dai primari professori della Banda militare col seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka « Sul lago » — Parodi
3. Introduzione «Lucrezia Borgia» — Donizzetti
4. Quadriglia dall' Op. di Offembach « La Gran Duchessa » — Carini
5. Sinfonia « Gazza ladra » — Rossini
6. Polka « Ilda » — Giovannini
7. Valtz « Tra Scilla e Carridi » — Carini
8. Galop « Camet » — N. N.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani in Mercatovecchio alle ore 7 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Emma di Antiochia» — Mercadante
3. Valzer « Il 77 » — Arnhold
4. Finale « Poliuto » — Donizzetti
5. Quadriglia «Circo americano» — Lemolt
6. Polka « Gli acrobatici » — Sala

ULTIMO CORRIERE

Camera dei Deputati. (*Seduta antim. del 13*).

Discutonsi i provvedimenti per Firenze.

Varè respinge il controprogetto Bertani perchè solleverebbe Firenze per un quinquennio ma non rimedierebbe radicalmente al male e la contropoposta Crispi perchè importerebbe allo Stato 63 milioni circa di spesa, imporrebbe per legge una diminuzione di crediti la quale la Commissione vuole trattata a parte, e manterrebbe a Firenze il Commissario Regio contro i principii di libertà. Sostiene l' emendamento della Commissione al progetto ministeriale, perchè costringerebbe i creditori ad accettare una diminuzione, lederebbe meno le libertà comunali, e libererebbe il Governo dall' incongruente compito della liquidazione. Prega Bovio ad associarsi all' ordine del giorno della Commissione corrispondente al suo.

Magliani respinge la proposta Bertani perchè non impedirebbe il fallimento di Firenze, aumenterebbe il suo bilancio, diminuirebbe l' imposta. Accetta il concetto di Crispi, ma preferisce i mezzi di applicazione proposti dal Ministero per considerazione giuridica, imperocchè non potrebbero trattarsi indistintamente i differenti creditori, — per considerazione finanziaria perchè il progetto Crispi importerebbe onere maggiore allo Stato, — e per considerazione politica perchè la diminuzione dei crediti imposta per legge sarebbe contraria alle libertà comunali.

Difende poi il progetto ministeriale per la nomina della Commissione Governativa. Intervenendo il Governo vale meglio che intervenga pienamente. Respinge l' Ordine del giorno di Muratori perchè superfluo, essendo stato il suo concetto base della discussione, e quello di Bovio perchè identico a quello della Commissione.

Crispi ricuosce di proporre una legge eccezionale, ma il Codice non prevede il caso presente. Sarà una lezione ai Municipii, che conosceranno di potere essere interdetti. Fa considerazioni politiche e finanziarie sostenendo il proprio progetto.

Muratori ritira il suo ordine del giorno.

Bovio mantiene il suo ordine del giorno perchè più lato di quello della Commissione.

Viene messo ai voti ed è respinto.

Nella discussione sull' articolo primo, Mari combatte alcuni apprezzamenti di Billia, rileva le dimenticanze della Commissione d' Inchiesta nel riconoscere i lavori eseguiti e stabilire un corrispondente compenso, e prega che si aumenti la somma proposta.

Depretis presenta la legge per provvedimenti ai Comuni dall' Etna e dal Po ed affluenti.

Seduta pomeridiana.

Si delibera di non accettare la dimissione di Angelotti, accordandogli invece due mesi di congedo.

Proseguesi la discussione sulle linee ferroviarie che proponesi di aggiungere a quelle già iscritte nella categoria II.

Saladini, riferendosi alla linea, ieri propugnata da Corvetto, Carpegna, Mariotti ed altri, di Sant' Arcangelo-Urbino-Fabriano, la appoggia pur esso, ma proponendo che il distacco dalla ferrovia litorale Adriatica abbia luogo a Cesena.

Melchiorre con altri domanda il trasporto dalla III a questa II categoria della linea Cajanello-Isernia-Castel di Sangro-Ortona a Mare.

Romano con altri fa istanza perchè le linee di Cajello-Isernia, Campobasso-Lucera e Foggia-Manfredonia, costituenti la ferrovia Apulo-Sannatica, ora collocate in III categoria, sieno classicate in II.

La medesima istanza fu Angeloni con altri per la linea Solmona-Isernia-Campobasso.

Trevisani Giovanni propone poscia l'inscrizione in seconda categoria delle linee di Avellino-Ponte Santa Venere e di Fiumara di Atella-Candela.

Bonomo chiede aggiungasi alla medesima classe la linea Velletri-Terracina pel tenimento di Fondi fino a quella di Gaeta-Sezze-Sparanise.

San Donato raccomanda pur esso come necessarii nonchè utili i due tronchi Velletri-Terracina e Gaeta-Napoli, ma, anzichè deliberarne separatamente e ammettere le deviazioni accennate da Morelli e Bonomo, reputa giovevole formarne una sola e più diretta linea Napoli-Gaeta-Terracina-Roma, classificandola se vuolsi in terza categoria e costruendola sollecitamente.

La linea di più diretta congiunzione di Roma con Napoli è parimenti raccomandata da Menotti Garibaldi, che opponesi però alla deviazione, pocanzi consigliata da Bonomo, attraverso il tenimento di Fondi del tronco Terracina-Roma.

Capo associasi alle considerazioni fatte da da Sandonato circa la necessità di provvedere oramai a mantenere le promesse di una più diretta e spedita comunicazione fra Napoli e Roma e respinge ogni altra proposta.

Il ministro Magliani presenta infine la Legge pel riordinamento delle basi di riparto dell' Imposta fondiaria nel Compartimento Ligure-Piemontese e sulla Imposta fondiaria nel compartimento Modenese.

Il nostro Corrispondente da Parigi ci scriveva in data del 10 una lunga lettera sugli scandali parlamentari suscitati da Cassagnac, sulle mire dei bonapartisti, sulla grazia di Blanqui, sulla sottoscrizione per gl' inondati di Zeghedin, sulla proposta di proroga dei trattati di commercio ecc.; ma (chiedendogli scusa) ci è impossibile il darla per intero. Perciò ci limitiamo a riferire il seguente brano, ch' è la chiusa della lettera:

« Corre qui la voce che l'Imperatore Guglielmo voglia cedere la reggenza al Principe ereditario, e che anche l' Imperatore Alessandro voglia abdicare. Dio faccia che queste due notizie si verifichino, perchè i due Principi ereditari sono, a quello che si dice, informati ad idee liberali, e comprendono la necessità di accordare spontaneamente ai popoli ciò che questi rivendicano, e cui per ottenere minacciano d' insorgere.

La Prussia intanto aumenta la sua artiglieria di campagna, sotto il pretesto che la Francia ne possiede in maggiore quantità.

L' Austria cerca di rassodare il suo dominio nelle provincie slave d' Oriente da essa occupate a titolo provvisorio; ma che che facciano gli uomini di Stato austro-ungarici, non potranno climatizzare le loro leggi in que' paesi che aspirano ad unificarsi e che col tempo ci perverranno, in quantochè i popoli subiscono la legge dell'attrazione molecolare dei corpi omogenei.

L' Italia fa il morto in tutte queste questioni, e me ne congratulo co' suoi uomini di Stato, i quali, quanto più si mostrano pazienti e disinteressati, altrettanto la loro voce sarà ascoltata, quando si tratterà di regolare definitivamente tutte le questioni e di soddisfare a tutti gl' interessi.

La rendita italiana intanto aumenta considerabilmente, ed è segno questo che l'Europa ha fede nel destino della nostra Patria.»

— Assicurasi che sia stata decisa la sospensione delle grandi manovre militari nell' Alta Italia in seguito alle inondazioni. I fondi destinati per le manovre verrebbero erogati a benefizio dei danneggiati.

— La voce sparsa relativamente ad un lungo permesso che sarebbe per prendere il conte Andrassy ed all' *interim* degli esteri che assumerebbe il barone Haymerle, è una mera invenzione. Andrassy rimane al suo posto.

— Il principe di Battenberg è atteso a Costantinopoli pel 25 corrente.

TELEGRAMMI

Capetown, 24 maggio. Bartlefrère dichiarò che la guerra sarà strettamente difensiva.

Parigi, 12. Notizie private da Vienna dicono che tutte le Potenze accettarono le proposte della Russia che regolano così le attribuzioni della Commissione in Rumelia: La Commissione sorveglierà l' applicazione dello Statuto; darà la sua opinione su tutte le questioni che si riferiscono allo Statuto; il Governatore non potrà chiamare truppe ottomane, senza il consenso della Commissione; le decisioni prese a maggioranza assoluta avranno pel Governatore carattere obbligatorio; la scelta dei pubblici funzionarii si farà sotto la responsabilità del Governatore.

Londra, 12. Lo *Standard* ha da Berlino: La voce che la Germania spedirà una squadra in Egitto è prematura. La Germania vorrebbe prima indurre il Kedevi a cedere, con un passo simultaneo delle Potenze.

Il *Daily Telegraph* smentisce che Adams sia stato nominato console inglese in Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: In seguito a domanda della Germania, la Porta promise di protestare contro la condotta arbitraria del Kedevi.

Londra, 12. Un dispaccio dal Cairo dice che il ministro delle finanze elaborò un progetto pel pagamento integrale ai detentori europei del debito fluttuante. Parte del prestito demaniale si applicherebbe a questo pagamento. Dicesi che gli accomodamenti sien quasi terminati.

Londra, 12. — (*Camera dei comuni*). — È approvato in seconda lettura il prestito di cinque milioni di sterline per le Indie.

Il lord Mayor diede un banchetto ai membri della Conferenza telegrafica internazionale.

Al Congresso letterario, Lesseps tenne un discorso, nel quale disse sperare che l' Inghilterra contribuirà largamente al taglio di Panama. Spera che si terminerà in otto anni.

Atene, 12. La Grecia nominò i due commissarii Conduriotis e Brailas per riprendere le trattative colla Porta.

Roma, 13. Fu deciso che lunedì saranno discusse al Senato le riforme, già votate dalla Camera, nella legge per gli ufficiali e i feriti delle patrie battaglie.

Roma, 13. Depretis presentò un progetto per soccorso ai danneggiati del Po, e dell' Etna. La Camera accordò l' urgenza. Il Governo, la Commissione e Crispi mantengono ognuno il proprio progetto riguardo a Firenze. Bertani, qualora il suo venisse respinto, si associerà a quello di Crispi.

Roma, 13. Una Commissione della Sinistra, composta di Fabrizi, Miceli e La Porta si recò da Cairoli per chiedere la convocazione del partito; Cairoli chiese tempo a rispondere.

Vienna, 13. I giornali officiosi dichiarano essere possibile di rimuovere le difficoltà che si oppongono all' occupazione di Novibazar, per cui si argomenta che i circoli militari insistano perchè l' occupazione sia effettuata prontamente ed in larghe proporzioni.

Londra, 13. Sono falliti i negozianti di legnami Johnston con un passivo i 160 mila sterline e Saunders di 100 mila.

Costantinopoli, 13. La lega albanese di Prizrend manda qui un suo delegato alla conferenza degli ambasciatori.

Berlino, 13. Si conferma la voce che sono stati qui scoperti dalla polizia parecchi nihilisti, sospetti di tramare un complotto, e che a ciò è dovuta l'assenza dello Czar dalle feste per le nozze d' oro dell' Imperatore. I giornali officiosi dichiarano che i preti condannati furono esclusi dall' amnistia, perchè non è ancora combinato l' accordo col Vaticano.

Londra, 13. Al Governo indiano pervennero relazioni di altri massacri di principi della famiglia reale di Mandalay. Al Transvaal fu accordata una costituzione provvisoria che tien conto dei desideri dei Boers.

Pietroburgo, 13. L' *Agence russe* smentisce formalmente il discorso attribuito a Stolypine, nel quale sarebbe detto che lo Czar è il capo di tutti gli slavi. Stolypine non tenne mai simile discorso. L' *Agence* smentisce anche che tra la Russia e la Turchia corrano delle trattative per la Rumelia.

ULTIMI

Berlino, 13. Le feste per le nozze d'oro furono chiuse ieri con un pranzo di Corte di 750 invitati. Vi fu quindi un concerto al palazzo imperiale.

Genova, 13. Il processo per ribellione dibattutosi al Tribunale Correzionale, fu terminato oggi, Canzio, Ghersi e Toscanini furono condannati a un anno di carcere; Stefanini assolto.

Parigi, 13. Waddington e Tirard domandarono alla Commissione delle Tariffe di affrettare la presentazione delle relazioni, affinchè la discussione delle tariffe possa venire dinanzi alla Camera entro luglio. Ciò permetterà al Governo di incominciare le trattative co Governi stranieri.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 14. Il Senatore Cadorna fu eletto Relatore per la Legge sul matrimonio civile. Il gruppo toscano appoggierà il contro-progetto dell'onor. Crispi.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 giugno

Rend. italiana	89.92.1[2	Az. Naz. Banca	2260.—
Nap. d'oro (con.)	21.97.—	Fer. M. (con.)	410 25
Londra 3 mesi	27 59 —	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109.85.—	Banca To. (n.°)	677 50
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob	858.—
Az. Tab. (num.	910.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 13 giugno

Mobigliare	264.—	Argento	—.—
Lombarde	127.25	C. su Parigi	46.15
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 60
Austriache	284.—	Ren. aust.	69.20
Banca nazionale	830.—	id. carta	—.—
Napoleoni d' oro	9,27.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 13 giugno

3 0[0 Francese	82 80	Obblig. Lomb.	310 —
5 0[0 Francese	116.70	» Romane	—.—
Rend. ital.	81 40	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	188. —	C. Lon. a vista	25.24.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	8.3[4
Fer. V. E. (1863)	267.—	Cons. Ingl.	97 1[8
» Romane	107.—	Lotti turchi	49.50

BERLINO 13 giugno

Austriache	500.—	Mobiliare	151.—
Lombarde	464 —	Rend. ital.	80.25

LONDRA 12 giugno

Inglese	97 1[8	Spagnuolo	15 1[2
Italiano	81 1[8	Turco	11.7[8

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 giugno (uff.) chiusura

Londra 116 40 Argento —.— Nap. 9,27.—

BORSA DI MILANO 13 giugno

Rendita italiana 89 60 a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22.05 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 giugno

Rendita pronta 89 75 per fine corr. 89 90
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto — —
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.96 a 21.98
Bancanote austriache » 236 25 » 236 75
Per un fiorino d'argento da 2.36.— a 2.36.1[2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.8	751.5	752.7
Umidità relativa	40	57	69
Stato del Cielo	misto	piovoso	coperto
Acqua cadente	—	1.2	2.0
Vento (direz.	S	N E	S W
Vento (vel. c.	1	8	1
Termometro cent.°	22.6	17.8	17.2

Temperatura (massima 29.0
Temperatura (minima 15.2
Temperatura minima all'aperto 13.8

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.